

RELAZIONE ANNO 2017

Anche il 2017 è stato un anno ricco di impegni per la nostra Associazione. La nostra partecipazione a manifestazioni e incontri o alla realizzazione di progetti da noi presentati o di cui siamo partner ci impegna molto senza però togliere spazio allo specifico del nostro CAV. Infatti, l'accoglienza, l'ascolto e l'accompagnamento delle tante donne che a noi si rivolgono non hanno subito penalizzazioni di alcun genere: sempre e prima di tutto ci sono le nostre mamme. Proprio perché la relazione che andrò a leggere è molto corposa, è stata divisa in due parti: la prima ripercorre mese per mese il nostro cammino, la seconda riguarda il nostro specifico servizio.

Febbraio è stato un mese piuttosto intenso: il 5 febbraio per la Giornata della Vita che aveva per tema "Uomini e donne per la Vita" - abbiamo offerto piantine di primule, sensibilizzato le varie comunità parrocchiali, raccolto offerte, il 3 febbraio è stato organizzato un cineforum dopo la proiezione del film "Il figlio sospeso" e per la prima volta siamo stati presenti in piazza della Borsa con un Camper, tappezzato con i nostri manifesti ed anche lì con tante primule da offrire. Il 14 febbraio al Teatro Bobbio si è svolto il Cantabimbo, spettacolo per i bambini, fatto dai bambini stessi e rivolto a tutti. Lo spettacolo è, come sempre, in collaborazione con il Comune di Trieste Assessorato all'Educazione e propone canzoni, filastrocche, poesie e balli di bambini della scuola primaria e dell'infanzia, che si sono alternati sul palco; lo spettacolo non solo ha avuto un grande successo, ma ha messo in evidenza il grande lavoro svolto dalle insegnanti e dagli educatori. Un ringraziamento a loro ed ai nostri volontari che si sono impegnati per la buona riuscita della manifestazione. Un ringraziamento particolare alla Contrada ed alla sua presidente dott.ssa Amabilino per la sensibilità che ci dimostra ogni anno. Sempre a febbraio abbiamo partecipato al Banco Farmaceutico, raccogliendo farmaci pediatrici che diamo alle nostre mamme con modalità ben precise. Il 9 febbraio al Centro Servizi volontariato c'è stata la conferenza stampa per la presentazione del progetto "Volontariato, investimento condiviso", di cui noi eravamo capofila. Questo progetto tende a coinvolgere i giovani a farsi parte attiva nel Volontariato. Il 21 febbraio abbiamo presentato all'Asuits il progetto "Mamme insieme 2" che è la continuazione di quello presentato l'anno scorso, riguardante l'accoglienza e l'ascolto e gli aiuti che diamo alle nostre mamme. Il 27 febbraio abbiamo avuto il piacere di ospitare nella nostra sede l'ostetrica Majda Gruden per una dimostrazione alle nostre volontarie sull'uso delle fasce per tenere i neonati, al posto dei marsupi, che possono risultare pratici, ma meno adatti ai piccolissimi.

A marzo abbiamo ricominciato gli incontri con le mamme nella nostra sede di Melara, ogni 2 settimane. Le mamme vengono da noi accompagnate; le aspettiamo alla fermata del bus in città, diamo loro i biglietti per l'autobus e le aiutiamo con i loro bambini che portano con loro. La sala, messa a nostra disposizione dalla Microarea, è ampia ed accogliente. I bambini si muovono e

giocano, sotto lo sguardo delle mamme, e sorvegliati da alcuni volontari, mentre le mamme ascoltano le esperte da noi convocate su argomenti di loro interesse.

L'ambiente della Microarea dispone anche di una piccola saletta affiancata dove c'è una bilancia per pesare i neonati e dove le mamme possono avere un colloquio più riservato o maggiori informazioni, o cambiare i loro piccoli.

Ad aprile iniziano all'istituto Sandrinelli gli incontri nelle scuole del progetto "Volontariato investimento condiviso". Il 6 aprile c'è l'assemblea dei Soci. Proseguono a Melara gli incontri de "La Casa delle Mamme".

In maggio comincia presso la nostra Sede una nuova iniziativa "Impariamo l'italiano". La Presidente vista la necessità di comunicare con le nostre mamme propone a noi e ad un piccolo gruppo di mamme questa iniziativa. Non è solo importante la conoscenza della nostra lingua per un'integrazione ed una comprensione maggiore, ma anche è un momento significativo per le donne che lo vivono proprio come un momento solo per loro, importante come donne e come madri. Il fatto poi che possono venire con i loro piccoli, che possono allattarli, cambiarli è una opportunità unica. Il primo incontro è fissato per il 4 maggio a cadenza settimanale, insegnante è Nelly Kollmann, per anni nostra volontaria, ed ora socia. Altre volontarie la affiancano e fanno anche le baby-sitter. Il nostro piccolo corso, per ragioni di spazio è rivolto ad un piccolo numero di mamme, non vuole fare concorrenza ai vari corsi che la nostra città offre, ma vuole essere un luogo in cui si si impara l'italiano, ma anche si impara integrazione e condivisione. Da noi poi le mamme possono portare i loro piccoli, allattarli (come già scritto) senza problemi, senza alcun imbarazzo. Alcune mamme ci dicono che si sentono come "a casa". Vedere la loro gioia e la loro felicità rende il giovedì pomeriggio, un pomeriggio veramente speciale, unico, significativo ed arricchente per tutti. Il 7 maggio viene rappresentato a San Giovanni "Il grido muto", un atto unico di Raffaele Sinkovich, che racconta la storia di una donna incerta se proseguire o meno la gravidanza. Il 7 maggio, però, lo ricordiamo anche perché qui a Trieste è successo un fatto gravissimo: una sedicenne ha fatto cadere nel giardino sottostante, buttandola dalla finestra una creaturina appena nata: a nulla è servito il pronto intervento del 118 e dei medici del Burlo. Questo episodio ci ha fatto capire quanta solitudine ci sia intorno a noi, e quanto bisogno ci sia di informazioni, di conoscenza di luoghi e persone a cui potersi rivolgere. Ci siamo sentiti interpellati nel nostro sentimento di dolore, smarrimento, impotenza. Abbiamo quindi inviato al giornale "Il Piccolo" un articolo "Non era mai successo a Trieste" ed abbiamo preso contatti con l'Azienda Sanitaria, con il Direttore del Burlo Dottor Scannapieco, con l'assessore ai Servizi sociali Grilli per poter insieme riflettere su come raggiungere le tante solitudini e le tante disperazioni. Devo dire che, dopo questi incontri che si sono svolti nel mese di giugno, e nonostante tutti avessero concordato di trovare una strategia comune, non ce ne sono stati altri. Il 13 maggio abbiamo organizzato il Banco Bebè, una raccolta di prodotti per la

prima infanzia, in 5 supermercati cittadini della catena Bosco (sono stati raccolti pannolini, prodotti alimentari e prodotti per l'igiene) ed il 14 maggio per la festa della Mamma, come ogni anno, alcune volontarie hanno donato alle neo-mamme ricoverate al Burlo una rosa. Una cosa simpatica è successa a giugno; un nostro bambino compiva un anno- alla mamma di questo bambino era stato assegnato un Progetto Gemma- e la coppia adottante si è ricordata del compleanno del piccolo e gli ha mandato un assegno di €. 200,00.-. Tra tante tristezze un raggio di generosità. Al primo fine settimana di giugno viene organizzato da Federvita a Forni di Sopra un seminario di coordinamento regionale dal titolo "Identità, appartenenza ed efficienza". A fine giugno viene deciso dal direttivo di restaurare il nostro appartamento di via del Bosco, 34, mentre, sempre a fine giugno, viene apposta la targhetta all'interno dell'appartamento di via Sorgente, 5, ormai risistemato, per ricordare che la fondazione CRT ha contribuito ai lavori di restauro. Il 28 giugno Flavia Brandolisio e Annelise Ravasini sono presenti al Burlo nell'incontro "Il Burlo che vorrei".

A luglio sugli autobus di linea dell'ACT di Trieste vengono affisse le nostre locandine "...e se fossi rimasta incinta...". I manifesti restano esposti per 3 mesi. L'Assemblea dei Soci aveva posto l'accento sulla necessità di pubblicizzare il nostro CAV ed abbiamo pensato di renderci più visibili in particolare nei mesi estivi e sugli autobus affollati di ragazze e ragazzi che vanno al mare.

Aderiamo nell'ambito dei Piani di zona tavolo 10.1 al progetto "La famiglia al centro", di cui è capofila la cooperativa "La Quercia". C'è un contributo regionale per la costituzione di un piano per le famiglie. Nella riunione tenutasi il 06 agosto le Associazioni partecipanti al progetto hanno deciso di riaggiornare l'opuscolo per elencare i servizi offerti alla cittadinanza, e di attivare uno Sportello in via del Ponzanino, 16 per 3 volte alla settimana, con orari da stabilire. La nostra Associazione proporrà il corso "Educare prima".

Per la Carta Servizi del Burlo abbiamo aggiornato la nostra scheda, come segue:
" Le volontarie del Centro di aiuto alla Vita accolgono tutte le mattine dei giorni feriali le donne con una gravidanza difficile o anche indesiderata e sono a disposizione dei neogenitori per le prime necessità dei neonati".

A settembre riprende il nostro corso "Impariamo l'italiano", come insegnante Nicoletta Illiasch.

A ottobre parte il nostro corso di formazione, in collaborazione con il Centro Servizi Volontariato. Le iscrizioni sono "on demand".

12 ottobre: O. Tarzia – **Donna e madre: una sfida del nostro tempo.**

19 ottobre: P. Bonzi – **Nasce una mamma: vissuto ed emozioni.**

26 ottobre: G. Soldera - **Abilità e competenze del bambino prima della nascita.**

09 novembre: U. Zuballi- **L'aborto in Italia: la legge 194 e la sua applicazione.**

16 novembre: B. Mozzanega- **Fisiologia riproduttiva femminile e controllo delle nascite: quali pillole e quali effetti?**

23 novembre: N. Zannerini- **Il Cav accoglie**

30 novembre: **Testimonianze di volontarie CAV**

Gli incontri sono stati molto interessanti, soprattutto per l'esperienza e la competenza dei relatori. Se devo dire, particolarmente emozionante, quello con Paola Bonzi in diretta skype: pur in video conferenza Paola è riuscita a trasmettere le sue emozioni ed a emozionarci.

Desideriamo ricordare anche due benefattori, le cui donazioni sono destinate in un'unica soluzione ad una mamma per gestire la maternità.

Ad ottobre partecipiamo come ogni anno al Villaggio Barcolana del Burlo e ad Onlus By Night, dove ogni Associazione di volontariato è abbinata ad un'imbarcazione. Dal 20 al 22 ottobre si svolge a Muggia Vecchia un seminario di S.O.S. Vita dal titolo "Il coraggio di generare cambiamento", con la partecipazione di circa 50 volontari e soci, aderenti ai Cav e Mpv regionali. Abbiamo presentato al Comune la richiesta della sala Veruda per celebrare il 40° anniversario della nostra Associazione (ricordiamolo era il 18 dicembre 1978) e ripercorrere i momenti più significativi della nostra storia.

A novembre si svolge a Milano il convegno del Movimento per la Vita e dei centri di Aiuto alla Vita. Un folto gruppetto di nostre volontarie è presente. Partecipiamo pure al concorso sulle attività che i vari Cav svolgono e riceviamo il primo premio, consistente in mille Euro, per il progetto "La famiglia al Centro". Al Burlo ricordiamo con una messa le volontarie che ci hanno lasciato.

Al 18 dicembre c'è l'incontro all'Asuits per la presentazione del nuovo direttore. Il dott. Marcolongo subentra al dott. Delli Quadri.

A dicembre viene convocata dal Comune di Trieste la "Consulta per la famiglia", nostra rappresentante è Mirella Rando. La Consulta si propone di attuare progetti per le necessità dei minori e delle famiglie. La nostra rappresentante tende a precisare che per minore si intende anche e soprattutto il bambino da 0 a 3 anni e nella tutela della maternità anche il piccolo concepito, che è il più indifeso degli esseri umani.

Durante tutto l'anno i volontari si sono incontrati 2 volte al mese, così pure il Consiglio Direttivo. Fra le tante decisioni prese assieme sottolineo qui la scelta di continuare ad aiutare, anche quest'anno, le mamme che vengono con i bambini già nati, dopo aver fatto un'analisi corretta e puntuale del reale bisogno e dopo

aver preso contatto con i servizi sociali, con le Parrocchie e varie altre realtà. E' importante questo lavoro di coordinamento perché è attraverso la rete che si può veramente conoscere il bisogno ed intervenire senza disperdere forze e risorse. Abbiamo continuato ad insistere per l'allattamento al seno, coadiuvate dalle ostetriche che collaborano con noi. Credo e crediamo come direttivo, che dovremmo cambiare qualche cosa perché veramente le nostre riunioni siano sentite da tutti come un momento importante e fondamentale per svolgere al meglio il proprio servizio.

Abbiamo continuato la nostra partecipazione ai "Programmi dell'accesso" promossi dalla Rai regionale.

La Convenzione con l'Università degli Studi di Trieste -facoltà di Psicologia- permette il tirocinio nella nostra associazione di alcuni giovani frequentanti tale corso di studio.

Qui finisce la prima parte e cominciamo quella riguardante il nostro servizio di accoglienza.

Iniziamo allora col dire che nel 2017 sono nati **97** bambini. Dall'inizio della nostra attività nel 1978 ad oggi sono nati **2289** bambini. I numeri che qui di seguito elencherò danno la misura del nostro servizio, anche se come ho detto in più occasioni, non è tutto qui quello che facciamo. Nel 2017 abbiamo accolto per la prima volta **99** gestanti e continuato l'assistenza per altre **26** conosciute nel 2016. Abbiamo assistito con varie forme di aiuto **187** donne (escluse le gestanti), per cui in totale **312** donne, dando ben **344** forme di aiuto diverse. Queste forme di aiuto non hanno tolto tempo all'ascolto ed all'accompagnamento che sono le nostre principali attività quando incontriamo per la prima volta una donna o la seguiamo nel tempo. Sono state forme di risposta concrete ai bisogni espressi e che spesso hanno aiutato a creare una vera relazione. Il metodo di classificazione degli interventi è poco corrispondente al lavoro da noi svolto e non rendono giustizia all'impegno profuso da ogni volontario. Anche questi dati statistici che andrò ad elencarvi andrebbero rivisti e rinnovati per una lettura ed una rappresentazione più attuale della nostra società. Comunque, anche così danno l'idea sia delle problematiche che delle risposte che riusciamo a dare.

Andiamo avanti allora con le statistiche. Sono **8** le donne che abbiamo seguito con il Progetto Gemma (di cui **3** iniziati nel 2017) Vi informiamo che la richiesta di altri 2 progetti Gemma non è andata a buon fine perché le 2 donne hanno subito un aborto spontaneo ed hanno perso il bambino.

Durante i turni di presenza al Burlo abbiamo incontrato **98** persone, alcune incuriosite per il materiale esposto sul banco, altre alla ricerca di informazioni, tra le quali **53** mamme, che già ci conoscevano e che, contente di vederci, si sono soffermate a parlare con noi. Abbiamo avuto colloqui con **10** donne (o coppie)

che erano in dubbio sul portare avanti la loro gravidanza. In particolare, per 2 di queste donne abbiamo chiesto un progetto gemma, progetti andati a buon fine anche se a uno abbiamo dovuto rinunciare per intervenuto aborto spontaneo. **8** sono i bambini nati, da mamme che abbiamo incontrato al Burlo. I nostri turni sono ogni mattina da lunedì a venerdì dalle 8 alle 10; purtroppo a luglio abbiamo ridotto, per motivi riorganizzativi del servizio, la nostra presenza a tre volontarie titolari, che si alternano nei turni e sono sostituite all'occorrenza da altre volontarie identificate e segnalate ed anche i nostri turni sono stati ridotti a lunedì-mercoledì-Venerdì dalle 8 alle 10. Una nostra volontaria, Mirella Rando, al di là della presenza fisica è a disposizione di chi può aver bisogno di un aiuto, una parola, un consiglio, anche a chiamata. Si sono anche intensificati i rapporti con gli operatori dell'Ospedale, e la nostra presenza sta diventando un riferimento importante, quando vengono a conoscenza di situazioni di disagio della donna e di incertezza sul proseguo della loro gravidanza. Abbiamo fatto visite in reparto al 4° piano per seguire utenti ricoverate, per patologie o dopo il parto.

Le donne presentatesi nel primo trimestre sono state **14**, quelle dopo i 90 giorni **85**. Dichiarano di essere venute direttamente **46**. Inviolate, invece, da parenti ed amici sono state **29**. Da Parrocchie o Associazioni **4**; da consultori pubblici **1**; da parte dei servizi sociali **14**, dai servizi sanitari **1**. La maggior parte delle donne (**63**) dichiara di essere coniugata, **3** sono conviventi, ma ben **29** dichiarano di essere sole, **3** divorziate, di **1** non conosciamo il dato. **49** dichiarano che hanno saputo di noi da incontri vari, **43** già utenti di **7** non conosciamo il dato. La maggior parte delle donne sono straniere, ben **79**, e **20** sono le italiane. Vediamo adesso i dati relativi all'età: **2** hanno meno di 16 anni, **5** tra 18-19, **15** tra 20-24, **30** tra 25-29, **39** tra 30-39 e **8** oltre i 40 anni. Per quanto riguarda il titolo di studio, **2** hanno la licenza elementare, **26** hanno il corso medio inferiore, **20** il medio superiore o professionale, **8** sono laureate, e **43** donne non hanno specificato questo dato. La condizione lavorativa: **5** sono studentesse, **32** casalinghe, **10** disoccupate, **25** lavoratrici dipendenti, **27** non hanno risposto. **33** donne hanno dichiarato di essere senza figli, **38** con un figlio, **13** con 2 figli, **10** con 3 figli, **5** con più di 3 figli. Le donne che hanno dichiarato difficoltà alla gravidanza sono state per la salute del feto **2**, per problemi di salute **5**, per l'età della madre **2**, per studio **4** e per numero di figli **5**. Ma il dato più rilevante è quello legato alla loro condizione economica ben **59**, ed altre **15** legate alla disoccupazione, **4** donne lamentavano problemi alloggiativi; **4** lamentavano problemi di coppia, **2** per il rifiuto del partner, **3** per tossico dipendenza, **1** per rifiuto della famiglia.

Purtroppo, anche quest'anno, constatiamo che sono le condizioni economiche a rendere la donna incerta sul proseguo della sua gravidanza. I dati poi riguardante il partner, ove esistente, confermano che la mancanza del lavoro, o un lavoro precario sono la causa più rilevante della mancata o sofferta accettazione di una gravidanza. L'atteggiamento del partner, ove presente, in relazione all'aborto ci dicono: **2** istigavano all'aborto, **2** indifferente, **76** si sono

dichiarati contrari all'interruzione, **1** non ancora informato, per **18** non ne conosciamo la posizione perché non dichiarato o perché non presente.

Adesso il dato più importante e cioè l'esito della gravidanza, rilevato in base all'atteggiamento iniziale: **93** donne hanno partorito, di queste **85** erano da subito intenzionate a far nascere il loro bambino; invece **8** erano incerte o intenzionate ad abortire, **3** donne hanno avuto un aborto spontaneo; di **3** donne non conosciamo il dato. I bambini nati sono stati **97** e sono tutti con la loro mamma.

Vorrei ricordare che dietro ai numeri ci sono donne che sono in difficoltà, che sono indecise **se** portare avanti la gravidanza. Ogni giorno dobbiamo confrontarci con realtà pesanti, sia dal punto di vista economico che da mancanza di relazioni. Sono tutte donne segnate da profonde solitudini e molto spesso incapaci di leggere il loro futuro.

L'ascolto che noi poniamo al centro del nostro servizio e il mettersi accanto alla mamma per percorrere un pezzo di strada assieme fanno sì che la donna si affidi e si fidi di noi. Ecco che allora diventa più facile disegnare, sognare con e per la mamma il progetto di vita che non solo la porta, inevitabilmente a scegliere di dare la vita, ma anche a dare senso e significato alla sua esistenza e a quella del suo bambino. Parliamo di donne perché la maggior parte delle donne che si rivolgono a noi, come sottolineano le statistiche, sono single e/o sole. Qui sta il lavoro, l'impegno profuso dai nostri volontari che operano nelle nostre 3 sedi. Il loro lavoro va al di là degli orari di servizio. Si muovono e agiscono con competenza e con la delicatezza che ogni storia richiede. Non risparmiano strade e fatiche e veramente si mettono accanto alla mamma.

Anche se siamo sempre meno il servizio continua, con un maggior impegno di alcune volontarie. Il corso ha portato nuove forze, ma non sufficienti a ricoprire molti spazi lasciati da alcuni volontari, Alcune hanno problemi di salute, alcuni ed alcune problemi di lavoro e per i più giovani problemi di studio e di inserimento lavorativo. Manca la fascia di età, quella tra i 40/50 anni, che era lo "zoccolo duro". Adesso si va in pensione sempre più tardi, per molti c'è l'impegno di accudimento dei nipoti perché mamma e papà lavorano. Anche altri volontariati soffrono di questa criticità, è una magra consolazione, che ci impone di percorrere anche altre strade. Ecco perché termino ringraziando tutti i volontari, quelli che accolgono, quelli che si occupano del magazzino, delle attrezzature, di chi si occupa di fare gli acquisti necessari, chi della segreteria, chi della contabilità, chi della manutenzione della sede e degli appartamenti. Insomma, tutti perché ognuno è importante ed indispensabile al buon funzionamento del nostro CAV.

La presidente Nicoletta Neri Zannerini

